

Indice

- p. 9 Nota dei curatori
Michele Capasso e Dario Cecchi
- I. Saggi
- 15 Nature and Technology: Towards an Antinaturalistic
Naturalism
Luca Illetterati
- 35 Un luogo di delizia. Tra analogico e digitale
Massimo Adinolfi
- 55 Tecnologia digitale, dati e algoritmi per riorganizzare
gli schemi dell'esperienza cognitiva:
alcune osservazioni critiche
Teresa Numerico
- 77 Ormai solo la tecnica può salvare Dio?
Roberto Cerenza
- II. Materiali
- 97 Desiderio e conoscenza: il morto afferrato dal vivo.
Elementi per una organologia della libido
Bernard Stiegler
- 117 Le filosofie hanno vite a termine?
Don Ihde
- 133 Hegel. Elogio del sapere, disprezzo dell'individuo
Felix Duque

 Filosofie della tecnica. Teorie, mezzi, prassi

- III. Figure
- 157 Tecnica, arte, metodo. Su Walter Benjamin
Michele Capasso
- 171 I corpi e la tecnicità. Note per una filosofia biologica
della tecnica in André Leroi-Gourhan
Stefano Pilotto
- 185 Dalla medicina come tecnica alla tecnica in medicina.
Macchine e organismi patologici a partire dalla riflessione
di Georges Canguilhem
Fiorenza Lupi
- 203 Il fenomeno tecnico tra alienazione e rivoluzione.
Jacques Ellul lettore di Karl Marx
Cristina Coccimiglio
- 225 Cristianesimo e mondo della vita. Alcune considerazioni
intorno alla riflessione sulla tecnica di Hans Blumenberg
Ludovico Battista
- IV. Prospettive
- 251 Immagini tecniche e culture della ricezione.
Note sul pensiero di Bernard Stiegler
Dario Cecchi
- 261 Per un'educazione tecno-estetica. Pratiche e riflessioni
Elisa Binda
- 273 Politiche dello spettatore
Martino Feyles
- 291 Farmacologia dell'era digitale. Sintomatologia
e cura della società tecnologica
Guido Bianchini
- 309 Tecnica e rappresentazione. L'essere umano
come estensione del media digitale
Luca Capone
- 327 Per un'archeologia del paradigma dell'estensione
Ernst Kapp e la proiezione organica
Francesco Restuccia

- 347 Cultura, arte e videogioco. Note e osservazioni
a partire dalla riflessione di Emilio Garroni
Andrea D'Ammando e Manuel Maximilian Riolo
- V. Recensioni
- 369 *I poteri degli schermi. Contributi italiani a un dibattito
internazionale*, a cura di M. Carbone, A. Caterina
Dalmasso, J. Bodini
Recensione di Gioia Silli
- 373 *La società automatica* di B. Stiegler
Recensione di Domenico Berni
- 377 *Moved by machines. Performance Metaphors
and Philosophy of Technology* di M. Coeckelbergh
Recensione di Valeria Cesaroni
- 383 *Emozioni dell'intelligenza. Un percorso nel sensorio
digitale* di P. Montani
Recensione di Angela Maiello
- 387 *Il capitalismo delle piattaforme* di B. Vecchi
Recensione di Fulvia Giachetti
- 391 Elenco revisori del 2020



Nota dei curatori

A Bernard Stiegler

Il presente numero monografico parte da due constatazioni: da una parte l'esplosione di approcci e paradigmi filosofici che si occupano di tecnica, dall'altra la diversificazione degli ambiti e dei campi disciplinari interessati da una riflessione filosofica sul tema. Ancora negli anni settanta l'impressione di uno spettatore del dibattito filosofico occidentale poteva essere quella di una divisione in due poli. Da una parte avrebbe trovato la "scuola" di Martin Heidegger, in cui includeremmo la numerosa "sinistra" (Anders, Arendt, Jonas, Löwith ecc.), perlopiù auto-esiliatasi dal rapporto con il maestro e spesso più originale della "destra" (con la significativa eccezione almeno di Gadamer). Dall'altra avrebbe incrociato la Scuola di Francoforte: al centro ancora Horkheimer e soprattutto Adorno; la memoria sempre presente di un Benjamin in parte addomesticato; ai lati pensatori come Fromm e Marcuse; e poi la nuova generazione emergente, con Habermas in testa. Dagli uni ci si sarebbe aspettata una tesi sul significato ontologico di fondo della tecnica; gli altri avrebbero decisamente sterzato in direzione di una riflessione sulle implicazioni politiche della tecnica moderna. Naturalmente le due prospettive, pur confliggendo sul piano delle premesse, si intrecciavano sul terreno della comprensione concreta della realtà e trovavano perfino alcuni punti di convergenza.

Fuori da questo quadro, che tuttavia abbiamo molto semplificato, restavano tuttavia esclusi diversi approcci originali che si sono sviluppati lungo tutto il corso del secondo dopoguerra e a cui diversi tra i contributi qui pubblicati provano a restituire la giusta collocazione nel panorama della filosofia contemporanea. Alcuni contributi tuttavia non mancano di rinnovare l'ermeneutica relativa al lascito di almeno uno dei maestri summenzionati, vale a dire Heidegger. A un originale ripensamento del rapporto tra naturale e artificiale nella prospettiva heideggeriana e oltre è dedicato il contributo di Luca Illetterati. Anche il saggio

di Roberto Cerenza muove dalla domanda heideggeriana sulla tecnica mettendola provocatoriamente alla prova.

Altri contributi si concentrano invece sul pensiero francese del secondo dopoguerra: dal contributo eterodossamente marxista del filosofo e sociologo Jacques Ellul (Coccimiglio) a quello dell'epistemologo Georges Canguilhem (Lupi) e del paletnologo André Leroi-Gourhan (Pilotto). E in questo contesto non si può non sottolineare l'importanza della riscoperta della filosofia della tecnica di Gilbert Simondon, di cui solo negli ultimi anni si è anche compresa la fecondità per gli studi estetici (Binda): questo filosofo aveva infatti prefigurato all'inizio degli anni ottanta del secolo scorso la nascita di una nuova disciplina, che chiama "teco-estetica", la quale si sarebbe occupata delle forme della sensibilità pensate in collegamento con le prestazioni delle tecnologie. Tornando all'area di lingua tedesca, oltre a una più mediata valutazione dell'eredità del pensiero di Walter Benjamin, del suo carattere anticipatorio e autonomo rispetto alla teoria critica di Adorno e Horkheimer (Capasso), è importante anche ricordare l'originalità di contributi come quello di Hans Blumenberg, il quale pensa lo spirito della tecnica nell'ambito del più ampio processo di secolarizzazione dal cristianesimo che riguarda la modernità europea (Battista). Un caso a parte è rappresentato dalla riscoperta di una tra le prime teorie filosofiche sulla tecnica, quella di Ernst Kapp, vero e proprio precursore di questo filone di studi alla fine dell'Ottocento (Restuccia).

Accanto alla riscoperta degli autori del passato, più o meno recente, c'è una prima valutazione critica di temi e figure che hanno animato il dibattito filosofico più recente. Qui un pensiero riconoscente e commosso non può non andare innanzi tutto a Bernard Stiegler, di cui presentiamo la traduzione italiana di un saggio che ripensa la questione del vivente nell'epoca della tecnica. Alcuni contributi (Cecchi) si confrontano con il suo programma filosofico, visto anche nella prospettiva della ripresa del pensiero di Derrida (Bianchini). E al nesso tra tecnica e scrittura, già inferibile in Derrida, si dedica la riflessione di Don Ihde, di cui pubblichiamo qui la traduzione italiana di un saggio.

Una riflessione contemporanea sulla tecnica non può tuttavia esimersi dal confrontarsi con la sfera dei media, del digitale e dell'intelligenza artificiale, che rappresentano alcune tra le ultime frontiere dello sviluppo tecnologico. Felix Duque decostruisce con l'aiuto di Hegel l'opposizione presente nella società della comunicazione tra individualismo dell'élite e individuo di massa. Il contributo di Massimo Adinolfi

formula un'originale ipotesi interpretativa sul modo di intendere la simulazione nell'epoca del digitale; così come all'inedita ricerca di Teresa Numerico dobbiamo la messa in luce delle profonde implicazioni epistemologiche e politiche insite nei processi di raccolta e archiviazione dei dati attraverso le reti telematiche. In tale contesto occorre d'altronde riflettere sull'emergere sulle nuove frontiere dell'intelligenza artificiale (Capone).

A una riconfigurazione dello statuto della spettatorialità rispetto a un'immagine sempre più interattiva e rilocata (Feyles) fa eco un nuovo interesse dell'estetica, in particolare dell'estetica critica ispirata a Garroni, per le dinamiche compiutamente interattive del videogioco (D'Ammando e Riolo).

Il panorama ampio e variegato qui delineato mostra come una ricognizione e una "verifica dei poteri" della riflessione filosofica sulla tecnica sia solo all'inizio e meriti di essere proseguita nel prossimo futuro. Suo scopo potrebbe essere la definizione dei diversi campi disciplinari interessati, dei loro rapporti e delle aree di intersezione tra le rispettive ricerche. Altro scopo sarebbe la definizione dei campi e degli oggetti di ricerca, oltre alla definizione di un linguaggio e di categorie atte a descrivere l'universo tecnologico contemporaneo. Si tratterebbe infine, dopo questo lavoro propedeutico, di tornare a formulare ipotesi interpretative profonde a proposito del significato, della funzione o se si vuole dell'essenza della tecnica nella tarda modernità. E, se questo numero può contribuire anche solo a favorire questo percorso, ci riterremo più che soddisfatti.

Michele Capasso e Dario Cecchi